



**UNIONE ITALIANA LAVORATORI PENSIONATI
SEGRETARIA REGIONALE E BOLOGNA**

**5 NOVEMBRE 2015
Giornata di mobilitazione nazionale
Milano Teatro Nuovo**

**Intervento di Rosanna Benazzi
Segretaria Generale della UILP Emilia Romagna**

Dopo aver inviato, nei mesi scorsi, al Premier Renzi migliaia e migliaia di cartoline oggi vorrei invece provare a scrivergli insieme a voi una lettera perché ci sono tante cose che noi pensionati non riusciamo a capire in questo periodo:

«Ci dicono, dal Governo, che l'Italia non esce dall'impasse per colpa dei sindacati conservatori, dell'art. 18 che frena gli investitori esteri, danno quasi fastidio i cortei di lavoratori che, o hanno perso il posto di lavoro o che sono lì per perderlo .

Ci deve scusare signor Presidente ma noi pensavamo che l'Italia fosse in questa terribile situazione per colpa dell'evasione fiscale di 60 miliardi di euro, problema enorme e grave confermato dai numeri del bilancio delle attività della Guardia di Finanza nel 2013; per colpa della corruzione, per la lunghezza dei processi e conseguente prescrizione; per la collusioni tra politica, imprenditoria e criminalità; per gli appalti truccati; per il finanziamento illecito ai partiti e rimborsi elettorali indebiti; per le infiltrazioni mafiose nelle istituzioni.

E non siamo i soli a pensarla così, come noi la pensa la Commissione Europea che dà giudizi durissimi sull'Italia e, ad aggravarlo, è il dato sulla corruzione a livello UE: 120 miliardi di euro annui, un costo a cui il nostro Paese "contribuisce" per metà dell'intero ammontare.

Signor Presidente, a noi fanno paura questi dati, questa realtà, non ci spaventano i sacrifici che ancora una volta siamo chiamati a fare.

Ci siamo confrontati, nei mesi passati, nelle assemblee, abbiamo ascoltato e compreso quanto interesse e preoccupazione c'è fra la nostra gente sulla necessità di tutelare i giovani, i loro diritti sul lavoro e sul loro futuro previdenziale, ci piacerebbe capire quale è il senso logico dell'anticipo del TFR sapendo che farà poi pensioni più povere.

E abbiamo anche ascoltato e raccolto tanto smarrimento, disagio, preoccupazione, ma ci rimbocchiamo ancora una volta le maniche e diamo una mano per questo nostro Paese,

Perché signor Presidente, non siamo QUEI PENSIONATI CHE OSSERVANDO I CANTIERI SCUOTONO LA TESTA E DICONO, NO NON CE LA POSSONO FARE!!!!

Noi vogliamo che questo Paese ce la faccia, Presidente, perché questo nostro Paese l'abbiamo tirato su noi dalla macerie del dopoguerra, abbiamo sempre cercato con le nostre lotte di ieri come di oggi di migliorare le condizioni delle persone, delle donne, dei giovani, degli anziani.

Di fronte a questi segni di prevaricazione ed alle continue angherie nei nostri confronti, la nostra ragionevolezza, che sempre abbiamo dimostrato con le nostre iniziative rispettose sempre delle

libertà degli altri, oggi vacilla, e diciamo ora che FORSE BASTA!!! Noi vogliamo un Paese normale !!!

E non sto ad elencare tutti i torti subiti, dagli ultimi governi, e dal suo, dalla riforma Fornero, al blocco delle pensioni, dall'aver fatto cassa usando l'INPS come fosse un bancomat, all'esclusione dei pensionati e degli incapienti dagli 80 euro, al tentativo di spostare il giorno di pagamento dell'assegno pensionistico.

Lei signor Presidente dice spesso che il sindacato deve cambiare, ma cambiare per fare cosa?

Per smettere di lottare per le persone più deboli? Per spingerle a doversi rivolgere ad uno studio legale? Il sindacato deve continuare a fare il proprio mestiere e chi tra noi non se la sente, è bene che vada a fare qualcos'altro.

Il sindacato deve continuare a difendere i diritti nel lavoro, diritti conquistati a fatica nel corso degli anni, in primo luogo lo statuto dei lavoratori. Ma cosa pensano quei giovani rampanti finanziari che dare un lavoro senza diritti, magari senza neppure il diritto di sciopero, renda la vita dei giovani più tranquilla o non invece ancora più precaria di quella dei loro genitori, che sia questo il modo giusto per fare uscire il Paese dalla crisi in cui si trova?

E l'attacco che ha intenzione di fare ai patronati, riducendone lo stanziamento per il loro funzionamento, cosa altro è se non un voler colpire i cittadini più deboli.

Vede, lei usa iPhone, il tablet, il computer, ma come può quel pensionato con 500 euro al mese permettersi tutta questa tecnologia e corrispondere in telematico con l'INPS se deve presentare la domanda di accompagnamento? Vede ci sono nel nostro Paese ancora troppe persone che per fortuna trovano quotidianamente nei patronati assistenza, capacità di ascolto, aiuto nel districarsi tra le maglie della burocrazia, non è troppo azzardato pensare che tutti questi possano andare da un libero professionista, a pagamento?

“Cambiare!” lei ne ha fatto un suo mantra! pare oggi il solo verbo da usare per essere considerati “nuovi”, “giovani”, ma rifletta, questo giovanilismo ha delle gravi falle “democratiche”, prima fra tutte, il non voler riconoscere ruolo alle strutture di rappresentanza e di qui al populismo il passo è molto breve.

Nella nostra autonomia, anche e soprattutto dai partiti, come sindacato svolgiamo un ruolo diverso dalla politica e quindi abbiamo il dovere di giudicare chi ci governa per gli atti che questi compie.

Noi apparteniamo a quel 20% di ultrasessantacinquenni che crede ancora ci possa essere della buona politica che propone, fa leggi per rendere il Paese più vivibile per i suoi cittadini tutti. Un Paese per gli onesti e non solo per i furbi, un Paese che tuteli tutti non solo i giovani sani ma anche gli altri, un Paese coeso e solidale.

Noi pensiamo che una buona politica non affronta la crescita del Paese facendo fare alle imprese il CAVOLO che vogliono!

Non è abbassando le tutele, togliendo regole, i contratti, riducendo la qualità di vita delle persone che si crea più lavoro. Questa è una castroneria, sono scorciatoie che affretteranno il nostro Paese verso il baratro sociale!

Presidente, lei ha in mente di dare ancora più potere alle imprese, ma questo è un film già visto e col liberismo sfrenato purtroppo chi rimane ancora più solo sarà il lavoratore, la lavoratrice!

E per i pensionati? Quale proposta di welfare ci sta proponendo?

Nessuna. Non ci sono gli 80 euro e cosa si legge nella legge di stabilità in discussione oggi? Nulla per i pensionati o i ceti più disagiati. È di ieri la modifica che rende strutturale il fondo per la non autosufficienza, compresa la SLA, con 400 milioni di euro. Bene poiché all'art.17 della manovra si leggeva che erano, invece, 100 milioni in meno, e delle due l'una, o pensava ci fossero state

miracolistiche guarigioni dopo la sua secchiata di acqua estiva, oppure ... Beh! Lasciamo stare la seconda ipotesi.

Sig. Presidente cosa possiamo aspettarci dai tagli che ha previsti per le Regioni? Lei dice: «Le Regioni possono tagliare ancora degli sprechi», condivido, ma se penso alla mia regione che già negli anni passati ha cercato di avviarsi su questa strada, da quel che ci hanno dichiarato gli assessori, il Presidente negli incontri conoscitivi (il tavolo di confronto col sindacato nella mia Regione c'è, ed anche a chi sarà il nuovo Presidente lo stiamo chiedendo).

Io la penso come lei, certo si può ancora fare meglio, ma ridurre gli sprechi che ancora ci possono essere anche in Emilia Romagna, non sarà sufficiente per recuperare quella quota di milioni che lei chiede di tagliare e per forza si andrà a tagliare sulla sanità che ha già subito in questi 4 anni profonde riorganizzazioni, chiudendo i piccoli ospedali, favorendo l'integrazione sociale con una legge sull'accreditamento socio-assistenziale, con più assistenza domiciliare, con più sanità nei territori, avviando un discreto programma di assistenza alla non autosufficienza con un fondo regionale di 430 milioni dedicato, anche se non rivalutato in questi due anni, sia a causa del terremoto che per i tagli subiti dallo Stato.

Quindi cosa dobbiamo aspettarci che sarà tagliato, se non sulla carne viva, cioè sui servizi, perché se si deve ridurre come impone la legge di stabilità, in rapporto di 4 miliardi la spesa regionale che è per 80% sanità e 10% trasporti, per regioni come la mia che ha già fatto spending-review è facile intuire che chi ne pagherà le conseguenze maggiori, saranno le fasce più deboli!

Anche in Emilia Romagna avanza in modo preoccupante il fenomeno della povertà, che si allarga e tocca persone insospettite! Sono circa 450.000 i pensionati su 1.300.000 che percepiscono fino a 500 euro al mese! (di questi la stragrande maggioranza sono donne) In regione la pensione media è di 855 euro (1.160 per uomini e 646 per donne)

E non mi racconti anche Lei la storiella come coloro che propongono quale soluzione ...una assicurazione privata per garantirsi una non autosufficienza sicura magari pagando solo 450 euro all'anno!

I pensionati con 500/800 euro di pensione al mese, le famiglie con un cassa integrato ed un non autosufficiente od un disabile, quale assicurazione privata potranno mai potersi pagare?

Per caso, ricorda la frase "il popolo ha fame e chiede pane" alla quale la regina Maria Antonietta rispose "dategli brioche!"

Ecco perché le dico, ed insieme a me tutti i pensionati, come sia giusta e buona quella politica che fa della lotta all'evasione, della lotta alla corruzione in tutti i campi, la sua bandiera perché è da quelle fonti che devono essere trovate le risorse per garantire sia la sanità universale pubblica che la risposta adeguata per la non autosufficienza e non togliendo la rivalutazione delle pensioni!

Ma, sig. Presidente, purtroppo non ne trovo traccia nella attuale legge di stabilità! Anzi sta salvaguardando il 10% degli italiani che l'anno scorso avevano il 46% della ricchezza del Paese ed oggi ne posseggono il 47%, un comportamento simile lo potremmo definire, se mi permette alla Robin Hood alla rovescia!»

Ecco questo il testo della lettera che mi piacerebbe inviare al Presidente Renzi , ma poi penso che ci sia anche nelle nostre organizzazioni sindacali qualcosa da rivedere.

Intanto dobbiamo superare le nostre divisioni, cercare di ascoltarci, confrontarci, senza pensare di avere la verità assoluta, questo ci chiedono i nostri pensionati! Che di fronte alle problematiche descritte a ben riflettere le nostre divisioni sono ben poca cosa.

Di fronte ad un Governo che ci ritiene superflui, poiché da SOLO pensa di risolvere tutto, noi dobbiamo avere la forza di ottenere un tavolo di confronto sulle nostre richieste.

Dobbiamo trovare la capacità di creare quella forza unitaria per superare gli ostacoli che fino ad oggi ci hanno diviso e indebolito. Mantenere la strada comune, unitaria, come stiamo facendo oggi, a tutti i livelli.

La nostra azione deve continuare a sostegno delle nostre rivendicazioni, coinvolgendo ancora di più le persone, andando anche in ogni Comune, e farci ascoltare dai sindaci, (che poi un giorno dovranno essere eletti) con pazienza, tanta pazienza ricercando il consenso ed il contatto umano, e con poca spesa, perché sono ancora sufficienti le nostre gambe, e ci farà anche bene alla salute.

Niente twitter, ma tante strette di mano, sapendo che non abbiamo tempo da perdere, e consapevoli che siamo in tanti e possiamo quindi riuscire a raggiungere molti dei cittadini che risiedono nei 8092 comuni del nostro Paese!

Il nostro obiettivo di un tavolo di confronto deve essere raggiunto, le nostre pensioni vanno rivalutate, questo deve essere il nostro “mantra”.

E chiuderei questa ipotetica lettera al nostro giovane Presidente del Consiglio, lui che vuole cambiare verso a questo Paese, rottamare, tagliare, ricordando una semplice legge della natura, «finché non si tagliano le radici tutto è a posto nel giardino, e a primavera ci sarà la crescita», e noi siamo le radici di questo Paese!”.

Milano 5 novembre 2014